

MONS. BELLOMI Presentato un libro che racconta l'esperienza di un medico in Uganda

Una chiamata imperiosa e totale

Mostrare a chi soffre la Bellezza e la Verità di Cristo

Si dice che l'Africa sia la culla dell'umanità, il luogo da cui la nostra stirpe ha avuto inizio. Sarà forse per questo, per una sorta di memoria ancestrale, che questa terra così assolata, affascinante e tragica esercita su chiunque la visiti un'irresistibile attrazione (l'inguaribile mal d'Africa). Come luogo delle origini è logico che sia anche il luogo del ritorno, la patria perduta dove molti vanno a cercare il senso stesso del proprio esistere. Questa fascinazione quasi fatale, questo connubio tra l'Africa e la ricerca di significati e ragioni hanno animato, come un intimo respiro profon-

dissimo e intenso, le parole con cui Patrizia Clerici Reggiori (nella foto), venerdì 16 dicembre, presso il centro congressi «Stazione Marittima», ha presentato, su iniziativa del centro culturale «Mons. Lorenzo Bellomi», il libro del marito Alberto «Dottore, è finito il diesel. La vita quotidiana di un medico in Uganda, fra ammalati, poveri e guerriglia (1895-1996) (Marricetti - Genova-Milano, 2005 -

pagg. 215 - euro 14,00). Quest'opera è frutto dell'esperienza diretta dei due coniugi, che per un decennio hanno voluto condividere le traversie e le tribolazioni di una regione dal drammatico destino, autentico e devastato crogiolo di povertà,

malattia e ingiuste sopraffazioni. Senza svelare alcuna delle sottili trame che intessono queste memorie delicate e terribili, la Reggiori ha preferito delineare lo sfondo su cui ha preso forma e si è concretata questa coraggiosa avventura. La scelta di partire per l'Africa lasciandosi tutto alle spalle si iscrive all'interno di una storia fatta di segni, di percezioni problematiche e interroganti, di ricerche sul significato e sulle direzioni della vita. Dopo l'incontro all'età di 15 anni — Pa-

trizia e il marito, coetanei, allora frequentavano il liceo — con Comunione e Liberazione, nello spirito dei due ragazzi incominciò a maturare lentamente l'intuizione che l'esistenza non appartiene mai a noi stessi, ma ad un Altro, e che la vita trova la propria completezza nel perpetuo dono di se stessa. Fu allora che per la prima volta prese forma la certezza che la vita è un'avventura grandiosa, ma nello stesso tempo semplicissima, un percorso radicato nel mistero di Cristo, il cui nome è la sola cifra autentica di ogni autentica scelta esistenzia-

le. L'amicizia con delle persone più grandi, che avevano deciso di impegnarsi in alcune missioni in Brasile e Uganda, ha contribuito molto a far maturare nei due giovani la vocazione al dono e alla condivisione. Ma la certezza di dover fare



una scelta così radicale e difficile è venuta da alcune parole di Giovanni Paolo II, pronunciate in occasione dell'incontro trentennale di Comunione e Liberazione: «Andate a testimoniare e a diffondere la Bellezza, la Verità e la Giustizia che si trovano in Cristo nostro Signore». Queste parole furono per i Reggiori il sigillo della chiamata: dopo la laurea di Alberto in medicina, il matrimonio e la nascita del primo figlio, i due abbandonarono agi e comodità per immergersi nella realtà dolente e bruciante dell'Africa. Come traspare dal titolo, in questo libro il lettore si troverà sbalzato bruscamente in una realtà in cui non tutto è automatico, semplice e quasi dovuto (dinamiche ordinarie per noi): in Africa non basta premere l'interruttore per avere la luce né azionare il rubinetto perché ci sia l'acqua. Il diesel può finire all'improvviso, proprio nel cuore della savana. Ma ciò che non viene mai meno è la vita e la forza che essa trova in Cristo, ovunque e sempre unica vera ragione di speranza.

Alessandra Scarino

